

Anno Ventiquattresimo - N° 44 del 26 Ottobre 2008

XXX Domenica del Tempo Ordinario

Anno A
Verde

Domenica 26 Ottobre 2008

Prima Lettura	Es 22,20-26
Salmo Responsoriale	Sal 17
Seconda Lettura	1Ts 1,5c-10
Vangelo	Mt 22,34-40

Calendario della Settimana

Domenica 26	Ss. Luciano e Marciano
Lunedì 27	S. Evaristo
Martedì 28	Ss. Simone e Giuda
Mercoledì 29	S. Onorato di Vercelli
Giovedì 30	S. Marciano di Siracusa; S. Germano di Capua
Venerdì 31	S. Quintino; S. Volfango; S. Alfonso Rodriguez
Sabato 1 Nov.	Tutti i Santi

**Dammi tre parole...
mente, anima e cuore**

Ascolto

Dal Vangelo di Matteo (22,34-40)

Un dottore della legge interrogò Gesù per metterlo alla prova: "Maestro, qual è il più grande comandamento della legge?". Gli rispose: "Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il più grande e il primo dei comandamenti. E il secondo è simile al primo. Amerai il prossimo tuo come te stesso".

Comprendo e medito

- ◆ L'amore è l'unica cosa che vale e l'unico grande dono che rimarrà per sempre. Dio è amore e Gesù ci ricorda che amare è incontrare Dio.
- ◆ L'amore assorbe tutto: cuore, anima, mente, pensieri, energie, volontà. E' come un vortice che trascina e coinvolge tutto noi stessi. Chi ama veramente non pone limiti all'amore.

Un testimone

Tutte le Domeniche, fuori di chiesa, freddo o caldo, sole o pioggia, era lì. Sorrideva, salutava, augurava una buona giornata. E ringraziava con timidezza quando qualcuno gli dava degli spiccioli. Abul era un extracomunitario un po' speciale: mai arrogante o fastidioso. Uno che, con l'andar del tempo, imparò a conoscere persone o situazioni, diventando il punto di riferimento per un consiglio,

una Parola buona o anche solo un sorriso. Venne invitato anche in casa di amici. Si mise il vestito bello e scelse per sé l'ultimo posto. Non mangiò quasi nulla di quanto preparato: non erano stati attenti alle esigenze della sua religione. Ma non si lamentò, anzi diede testimonianza gioiosa di fedeltà e di coerenza. Tutto ciò che guadagnava lo spediva a casa, per la moglie e i bambini. Aveva uno sguardo dolce e tenero e un cuore grande: quello di un padre, lontano, ma tanto vicino ai suoi figli.

Prego così

Con tutto il cuore voglio amarti, Signore. Un cuore libero e puro, grande e generoso. Un cuore che palpita e che ad ogni battito d'amore sappia infondere nel mondo un'energia di vita che animi e dia vigore a tutti i cuori del mondo. Con tutta la mia anima voglio amarti, Signore. Un'anima trasparente e disponibile, degna dei tuoi doni e consapevole della propria dignità. Un'anima che accolga il tuo Spirito di santità e lo testimoni in umiltà e coraggio a tutti gli esseri viventi del mondo. Con tutta la mente voglio amarti, Signore. Una mente aperta e sincera, alla ricerca della verità e sede di pensieri di pace. Una mente che custodisca il tesoro della tua sapienza e lo sappia rivelare a tutte le intelligenze degli uomini del mondo.

Agisco

Ripeterò la preghiera ogni giorno, cercando di togliere dal mio modo di amare ciò che impedisce di vivere gli atteggiamenti descritti.

Battesimi

Leonardis Lorenzo
Giuliani Aurelio
Mancini Christian
Paciotti Giada
Tonet Sofia

50° Anniversario di Matrimonio

Mercuri Antonio e Antonia
Caroni Giuseppe e Maria

Defunto

Fenu Giovanni Battista *di anni 78*

Avviso

1. Sabato prossimo, 1 Novembre, è la Solennità di Tutti i Santi. È festa di precetto. L'orario delle Sante Messe sarà quello festivo. Nel pomeriggio la santa Messa al Cimitero di Mentana è alle ore 15.00.

Le offerte raccolte Domenica scorsa in occasione della Giornata Missionaria Mondiale sono state Euro 2.000.

MESSAGGIO DI SUA SANTITÀ BENEDETTO XVI PER LA GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE 2008

"Servi e apostoli di Cristo Gesù"

(segue)

L'umanità ha bisogno di essere liberata e redenta. La creazione stessa - dice san Paolo - soffre e nutre la speranza di entrare nella libertà dei figli di Dio (cfr *Rm* 8,19-22). Queste parole sono vere anche nel mondo di oggi. La creazione soffre. L'umanità soffre ed attende la vera libertà, attende un mondo diverso, migliore; attende la "redenzione". E in fondo sa che questo mondo nuovo aspettato suppone un uomo nuovo, suppone dei "figli di Dio". Vediamo più da vicino la situazione del mondo di oggi. Il panorama internazionale, se da una parte presenta prospettive di promettente sviluppo economico e sociale, dall'altra offre alla nostra attenzione alcune forti preoccupazioni per quanto concerne il futuro stesso dell'uomo. La violenza, in non pochi casi, segna le relazioni tra gli individui e i popoli; la povertà opprime milioni di abitanti; le discriminazioni e talora persino le persecuzioni per motivi razziali, culturali e religiosi, spingono tante persone a fuggire dai loro Paesi per cercare altrove rifugio e protezione; il progresso tecnologico, quando non è finalizzato alla dignità e al bene dell'uomo né ordinato ad uno sviluppo solidale, perde la sua potenzialità di fattore di speranza e rischia anzi di acuire squilibri e ingiustizie già esistenti. Esiste inoltre una costante minaccia per quanto riguarda il rapporto uomo-ambiente dovuto all'uso indiscriminato delle risorse, con ripercussioni sulla stessa salute fisica e mentale dell'essere umano. Il futuro dell'uomo è poi posto a rischio dagli attentati alla sua vita, attentati che assumono varie forme e modalità. Dinanzi a questo scenario "sentiamo il peso dell'inquietudine, tormentati tra la speranza e l'angoscia" (Cost. *Gaudium et spes*, 4) e preoccupati ci chiediamo: che ne sarà dell'umanità e del creato? C'è speranza per il futuro, o meglio, c'è un futuro per l'umanità? E come sarà

questo futuro? La risposta a questi interrogativi viene a noi credenti dal Vangelo. È Cristo il nostro futuro e, come ho scritto nella Lettera enciclica *Spe salvi*, il suo Vangelo è comunicazione che "cambia la vita", dona la speranza, spalanca la porta oscura del tempo e illumina il futuro dell'umanità e dell'universo (cfr n. 2). San Paolo aveva ben compreso che solo in Cristo l'umanità può trovare redenzione e speranza. Perciò avvertiva impellente e urgente la missione di "annunciare la promessa della vita in Cristo Gesù" (*2 Tm* 1,1), "nostra speranza" (*1 Tm* 1,1), perché tutte le genti potessero partecipare alla stessa eredità ed essere partecipi della promessa per mezzo del Vangelo (cfr *Ef* 3,6). Era cosciente che priva di Cristo, l'umanità è "senza speranza e senza Dio nel mondo" (*Ef* 2,12) - senza speranza perché senza Dio" (*Spe salvi*, 3). In effetti, "chi non conosce Dio, pur potendo avere molteplici speranze, in fondo è senza speranza, senza la grande speranza che sorregge tutta la vita" (*Ef* 2,12) (*ivi*, 27).

2. La Missione è questione di amore

È dunque un dovere impellente per tutti annunciare Cristo e il suo messaggio salvifico. "Guai a me - affermava san Paolo - se non predicassi il Vangelo!" (*1 Cor* 9,16). Sulla via di Damasco egli aveva sperimentato e compreso che la redenzione e la missione sono opera di Dio e del suo amore. L'amore di Cristo lo portò a percorrere le strade dell'Impero Romano come araldo, apostolo, banditore, maestro del Vangelo, del quale si proclamava "ambasciatore in catene" (*Ef* 6,20). La carità divina lo rese "tutto a tutti, per salvare ad ogni costo qualcuno" (*1 Cor* 9,22). Guardando all'esperienza di san Paolo, comprendiamo che l'attività missionaria è risposta all'amore con cui Dio ci ama. Il suo amore ci redime e ci sprona verso la *missio ad gentes*; è l'energia spirituale capace di far crescere nella famiglia umana l'armonia, la giustizia, la comunione tra le persone, le razze e i popoli, a cui tutti aspirano (cfr Enc. *Deus caritas est*, 12). È pertanto Dio, che è Amore, a condurre la Chiesa verso le frontiere dell'umanità e a chiamare gli evangelizzatori ad abbeverarsi "a quella prima originaria sorgente che è Gesù Cristo, dal cui cuore trafitto scaturisce l'amore di Dio" (*Deus caritas est*, 7). Solo da questa fonte si possono attingere l'attenzione, la tenerezza, la compassione, l'accoglienza, la disponibilità, l'interessamento ai problemi della gente, e quelle altre virtù necessarie ai messaggeri del Vangelo per lasciare tutto e dedicarsi completamente e incondizionatamente a spargere nel mondo il profumo della carità di Cristo.

3. Evangelizzare sempre

Mentre resta necessaria e urgente la prima evangelizzazione in non poche regioni del mondo, scarsità di clero e mancanza di vocazioni affliggono oggi varie Diocesi ed Istituti di vita consacrata. È importante ribadire che, pur in presenza di crescenti difficoltà, il mandato di Cristo di evangelizzare tutte le genti resta una priorità. Nessuna ragione può giustificare un rallentamento o una stasi, poiché "il mandato di evangelizzare tutti gli uomini costituisce la vita e la missione essenziale della Chiesa" (Paolo VI, Esort. ap. *Evangelii nuntiandi*, 14). Missione che "è ancora agli inizi e noi dobbiamo impegnarci con tutte le forze al suo servizio" (Giovanni Paolo II, Enc. *Redemptoris missio*, 1). Come non pensare qui al Macedone che, apparso in sogno a Paolo, gridava: "Passa in Macedonia e aiutaci"? Oggi sono innumerevoli coloro che attendono l'annuncio del Vangelo, coloro che sono assetati di speranza e di amore. Quanti si lasciano interpellare a fondo da questa richiesta di aiuto che si leva dall'umanità, lasciano tutto per Cristo e trasmettono agli uomini la fede e l'amore per Lui! (cfr *Spe salvi*, 8).

(segue)